

Durante il confronto, il manager Gentile non parla
Nuove contestazioni per il presentatore televisivo

Baudo per sette ore davanti al giudice

Cacciari a Prodi «Senza lotteria muore la Regata»

La regata storica di Venezia rischia di essere cancellata. Il grido d'allarme sul futuro di una delle più famose e spettacolari manifestazioni del nostro Paese è contenuto in una lettera in cui il sindaco della città lagunare, Massimo Cacciari, chiede al presidente del Consiglio ed al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, di ripristinare l'abbinamento di una lotteria nazionale alla tradizionale regata, che ogni anno attira migliaia di turisti da tutto il mondo in Italia e in particolare a Venezia.

L'abbinamento
È dal 1994 che l'abbinamento lotteria-regata storica non viene più riproposto, da quando una delle lotterie nazionali è stata associata al Palio delle antiche repubbliche marinare. Preoccupato, quindi, il tono della lettera di Cacciari al governo.

«È condivisibile - scrive il sindaco di Venezia al presidente del Consiglio - che una città non possa godere di più abbinamenti, ma ritengo ingiusto e penalizzante per Venezia che essa non abbia da sola un abbinamento ad una lotteria. Stante la situazione finanziaria del mio Comune - prosegue il sindaco della città lagunare - mi vedrei costretto a rinunciare all'organizzazione della regata, i cui costi superano ormai il miliardo di lire e, quindi, non più finanziabile con le magre risorse a nostra disposizione».

Grave danno
Per Massimo Cacciari, «la cancellazione della Regata Storica dal calendario delle grandi feste nazionali costituirebbe un grave danno non solo per Venezia, ma per tutta l'economia turistica del nord-est, oltre che un fallimento per l'immagine del Paese». Adesso spetta al governo e al ministro delle Finanze affrontare la questione posta dal sindaco di Venezia a proposito dell'abbinamento.

Altre sette ore in procura per Pippo Baudo, questa volta messo a confronto con i suoi manager. Armando Gentile sceglie il silenzio e Superpippo spiega di aver «chiarito» la sua posizione e consegna alcune videocassette al pm Ichino. Gli inquirenti avrebbero ulteriormente allungato la lista delle contestazioni, compresa una visita a Ron nel dicembre 1995. E Pippo ironizza con il direttore della Rai: «Ora lo stipendio te lo paghi tu, finora ci ho pensato io».

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. Un'altra maratona non televisiva per Pippo Baudo. E anche questa volta il simbolo vivente del piccolo schermo italiano si è trovato di fronte a contestazioni legate proprio a gesti e frasi immortalati dalle amatissime telecamere. Ma le indagini hanno portato alla luce anche retroscena della fase preparatoria del festival di Sanremo e di altre trasmissioni. Per esempio: una visita a Ron due mesi prima del concorso canoro, un'iniziativa promozionale per la Ford, il trattamento della *soubrette* Sabina Stilo. «Sono molto più contento dell'altra volta, credo di aver fatto passi avanti per chiarire la mia posizione. Adesso spetta a loro...». E indica con lo sguardo il pm Giovanna Ichino e i carabinieri della prima sezione del nucleo operativo di Milano. Baudo accetta di parlare con i cronisti, sorride, mostra serenità, ma glissa palesemente tutte le domande sul merito dell'inchiesta e sui rapporti con i suoi collaboratori. Soltanto il suo difensore, l'avvocato Delfino Siracusano, lascia intuire che i tempi sono maturi perché le posizioni processuali del suo assistito e del manager Armando Gentile si differenzino: «Non è stato un confronto utile - commenta - perché se tace proprio quello che dovrebbe chiarire più cose allora come si fa ad andare avanti?». In effetti la prima occasione di mettere faccia a faccia il presentatore e l'uomo che avrebbe compiuto (per conto di Baudo, secondo la procura) una serie di disinvoltate operazioni societarie è stato caratterizzato dal silenzio di Gentile che ha scelto di avallare della facoltà di non rispondere. Il confronto di ieri, comunque, è stato allargato anche a Francesco Rizzo (nipote di Gentile

e collaboratore di Baudo) e al suo socio Walter Croce, una sorta di Fidel Castro in abito grigio.

Diversi erano i filoni da chiarire dopo che le indagini e le intercettazioni dei carabinieri hanno sollevato ulteriori dubbi. Da una parte c'è il fronte finanziario e societario, con le fatture prodotte ad arte per giustificare i pagamenti ritenuti illeciti provenienti dalle aziende sponsorizzate dei programmi di Baudo; e su questo fronte i quattro indagati hanno scelto una linea difensiva piuttosto chiara: è tutta colpa di Dino Crippa, cioè del commercialista che all'inizio dell'inchiesta aveva fatto qualche ammissione e aveva tirato in ballo tutti gli altri. Dall'altra parte c'era da affrontare una lunga serie di episodi sospetti relativi al Festival di Sanremo e ad altre trasmissioni televisive condotte e organizzate da Pippo Baudo. Sulle contestazioni già ricevute, la Tombola di Natale del 1995 sbugiardata da *Striscia la notizia* e il concorrente di *Numero Uno* già visto a fianco di Superpippo in uno spot del caffè Kimbo, la difesa ha replicato a colpi di videocassette: «Alla dottoressa Ichino ho lasciato un po' di materiale da guardare a casa», scherza Baudo. Ma vi sarebbero altri episodi. Uno riguarderebbe proprio l'ultima edizione del festival e il suo vincitore, Rosalino Cellamare detto Ron. Vi sarebbero agli atti alcune fotografie che ritraggono Baudo mentre nel dicembre 1995 si reca in visita dal cantautore nella sua abitazione di Garlasco. Una circostanza che sarebbe già stata contestata nei precedenti interrogatori, sia al presentatore sia a Gentile, anche perché è stato lo stesso Gentile a parlarne in un dialogo



Pippo Baudo ieri davanti al Tribunale di Milano

Farinacci/Ansa

intercettato dai carabinieri milanesi: «... Perché siamo andati a casa di Ron... poi dice che uno prende per il culo i carabinieri, per forza deve prendere per il culo, scusa, voi state chiedendo questo perché avete in mano un fax che m'ha mandato la Rai a me in ufficio dove è scritto per andare a casa di Ron uscire a Vigevano e prendere per... perché io non sapevo la strada. Si me l'ha mandato la Rai, come potete pensare che c'è sotto qualcosa di strano, ho accompagnato Pippo a sentire la canzone di Sanremo così come ha fatto con tutti i cantanti, con tutti anche quelli che sono stati esclusi». Ecco qui, riuniti in un monologo, l'accusa e la difesa. E poi ci sarebbe il caso Sabina Stilo, giovane *soubrette* che ha affidato la sua carriera al

manager Armando Gentile e, secondo l'accusa, potrebbe aver ricevuto qualche trattamento di favore in Rai, come la partecipazione a *Mille lire al mese*. È sempre Gentile a parlare senza sapere che i carabinieri «che per forza uno deve prendere per il culo» lo stanno ascoltando: «Ma se ti dico, guarda, ti dico delle cose che poi le veniamo a sapere, perché sono andati in Rai e in Rai ci hanno detto tutto. Parliamoci chiaro, addirittura i miei rapporti con Sabina Stilo, ma poverina che è 'na ballerina che prende 300 mila lire e io su 300 mila lire me vergogno, cioè, di prendere un guadagno su 'na ballerina...». Un'ulteriore contestazione sollevata dagli inquirenti riguarderebbe un'iniziativa promozionale organizzata dalla Ford per la

lanciare un nuovo modello della Fiesta: la procura avrebbe chiesto agli indagati chiarimenti circa presunti «regali» attesi dal gruppo di Baudo e non concessi dalla casa automobilistica che si sarebbe limitata a lasciare in uso l'utilitaria usata per lo spot. Lui, Pippo Baudo non appare preoccupato: parla di Sanremo, la creatura tanto amata e ora così discussa: «Così si uccide il festival, quando si cerca di dimostrare che tutto è marcio la gente non si fida più». Ma c'è spazio anche per le frecciate ai vertici della Rai: «Ho mandato un telegramma al direttore generale Franco Iseppi. Gli ho detto: lo stipendio adesso te lo paghi tu perché finora ci ho pensato io». Palese allusione ai miliardi di entrate pubblicitarie legate alla sua presenza.

Caso Viveri Intercettate telefonate di Burlando

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. La Procura della Repubblica di Savona ha chiesto alla presidenza della Camera l'autorizzazione alla trascrizione di alcune intercettazioni, telefoniche e ambientali, in cui sono registrate le voci del ministro dei Trasporti Claudio Burlando e del deputato pidessino Maura Camoirano, questore di Montecitorio. Le intercettazioni erano state eseguite dalla polizia giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta che recentemente ha portato in carcere il sindaco di Albenga Angelo Viveri e altre 12 persone (dieci delle quali già rimesse in libertà) per presunte tangenti sulla ricostruzione della cittadina rivierasca dopo l'alluvione del 5 novembre scorso. Era già noto da tempo che, nell'ambito dell'inchiesta della Procura savonese, i nomi del ministro e della parlamentare facessero parte dell'elenco di una cinquantina di persone «informate dei fatti». In particolare, fra le circa 250 intercettazioni allegate agli atti del procedimento, compaiono una conversazione del 21 giugno scorso tra Viveri e Burlando - il colloquio si era svolto nell'ufficio del sindaco dove era stata piazzata una microspia - e alcune telefonate tra Viveri e l'onorevole Camoirano. Telefonate nelle quali il sindaco sollecitava qualche modifica normativa che consentisse l'inserimento di Albenga nel piano dei fondi statali stanziati dopo le alluvioni.

Quanto al colloquio con Viveri - che aveva a suo tempo militato nel Pci, ma se ne era staccato senza poi aderire al Pds - il ministro Burlando non ha nascosto il suo stupore che possa essere utilizzato nell'ambito di una inchiesta giudiziaria. «Nel corso della conversazione - ha spiegato Burlando - il sindaco mi aveva parlato dei problemi relativi alla situazione ferroviaria dell'albenganese e io gli avevo assicurato che me ne sarei occupato. Ed è esattamente ciò che accade di consueto quando un sindaco si rivolge al ministro dei Trasporti per questioni che riguardano le ferrovie. Poi il sindaco aveva allargato il discorso ad altri problemi, prevalentemente viari e quindi relativi all'Anas, e io gli avevo consigliato di parlarne con il ministro dei Lavori pubblici. Cosa che per altro Viveri aveva già provveduto a fare, con una serie di lettere a Di Pietro».

Milano, diffusi gli identikit dei killer di Giovanni Moi

Due nomadi gli assassini dell'autista del camper?

Sono ancora sconosciuti gli autori dell'omicidio di Giovanni Moi, l'artigiano di 57 anni investito dall'auto dei ladri che avevano appena rubato un televisore nella sua roulotte. Ieri pomeriggio la questura di Milano ha diffuso gli identikit, in base ad alcune testimonianze. I ricercati sarebbero due giovani, probabilmente nomadi. La polizia, dall'altro ieri, sta setacciando tutti i campi dove sono accampati gli zingari.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. C'è solo una debole traccia che porta agli assassini di Giovanni Moi, l'artigiano ucciso giovedì pomeriggio a Milano: l'impronta digitale della giovane che ha materialmente rubato dal suo camper il televisore. Nessuna traccia, invece, per ora dell'auto che ha investito e ucciso il proprietario della stamperia di via Ofanto, a poca distanza dalla tangenziale est. Poco dopo il delitto gli uomini della squadra mobile stavano per cantare vittoria. Quando hanno rintracciato un'auto dalle caratteristiche simili a quelle descritte dai testimoni dell'omicidio. Ma purtroppo è stato un falso allarme.

Subito dopo l'omicidio è scattata un'imponente caccia agli assassini. Vaste battute sono state fatte nei campi nomadi. Diversi, infatti, i testimoni oculari che sostengono si tratti di due zingari. Ma nel coro, c'è anche qualche voce contrastante. Come quella di Luigi e Rosa, pro-

prietari di una stamperia nel cortile accanto a quello dove Giovanni Moi teneva il camper, dicono che poteva trattarsi di due persone qualunque. «La donna non era per niente concia, come sono di solito le zingare». Ma gli investigatori sono convinti del contrario.

Ieri nel tardo pomeriggio sono stati divulgati gli identikit. La donna avrebbe circa 25 anni, corporatura robusta, alta un metro e sessantacinque, capelli neri e lisci, vestiva una gonna lunga fino alle caviglie, con grandi fiori gialli su fondo nero. Parla un buon italiano, ma con accento slavo. Il giovane che la accompagnava ha qualche anno in più. Carnagione olivastra, capelli neri, indossava jeans e una camicia chiara. I due sono talmente somiglianti nella ricostruzione fotografica da far pensare che si possa trattare di fratello e sorella appartenenti ai Sintì.

L'altro pomeriggio i due sono

entrati nel cortile di via Ofanto 24, a fianco di quello che ospita il laboratorio di stampe in plastica di Giovanni Moi. Qui, hanno giranzolato per un po', dicendo di cercare un gancio da roulotte. Intorno c'era troppa gente, forse per quello, dopo aver chiesto qualche informazione, hanno deciso di uscire per imboccare il portone accanto. Dove era parcheggiato il camper che Giovanni Moi stava preparando per le vacanze previste dalla settimana prossima. La donna si è avvicinata chiedendo se fosse in vendita. Moi, chiamato, è uscito dal suo laboratorio e ha risposto di no. Poi è tornato al lavoro. La porta del camper era aperta. Dopo un po' qualcuno da un balconcino che si affaccia sul cortile ha richiamato l'attenzione dell'artigiano. «Guarda che stanno portando via il tuo televisore». Moi è corso fuori. Intanto i due erano già saliti in macchina e avevano innestato la retromarcia per lasciare la strada, che è senza uscita. L'artigiano, nel tentativo di fermarli, si è parato davanti all'auto. Questa ha continuato la corsa agganciando il corpo del poveretto. L'hanno trascinato per una cinquantina di metri. Poi, con una manovra, è stato sganciato e abbandonato sul selciato. Una scena da Arancia meccanica alla quale hanno assistito, terrorizzati e impotenti, almeno una decina di persone. Quando sono arrivati i soccorsi, Moi era già spirato.

**PER DIVENTARE
TECNICO PUBBLICITARIO**

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti -
indice una sessione di Esami di Qualificazione
per l'ammissione in Associazione.

Richiedete il materiale entro il 31 luglio 1996:
iscrivetevi entro il 16 settembre 1996.

La sessione è prevista per la seconda metà di gennaio 1997.

Età minima 21 anni compiuti.
Titolo di studio richiesto: diploma di scuola secondaria superiore.
L'esame consiste in una prova scritta su un tema di carattere generale, con un approfondimento di tipo specialistico e in una prova orale che prevede una discussione con la commissione esaminatrice.

Per richiedere il materiale informativo e i moduli di iscrizione inviare il coupon, debitamente compilato, alla TP, via Larga 13 - 20122 Milano, entro il 31 luglio 1996.

Chiusura delle iscrizioni agli esami
16 settembre 1996

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

✂ -----

Desidero ricevere materiale informativo sugli Esami di Qualificazione e i relativi moduli di iscrizione. Inviare a:

Cognome Nome

Indirizzo

CAP Città Tel. (0.....)

+

+